

Cig, sportelli assediati dalle richieste

►Le difficoltà delle aziende bellunesi legate all'emergenza ►Imprese artigiane e industrie sono senza semilavorati, spingono ad una massiccia domanda di cassa integrazione turismo e ristorazione sprofondano: «Scenario di guerra»

Prima l'industria, nella quale non sono arrivati i semilavorati dalla Cina, poi il turismo, le aziende artigiane e infine la chiusura di metà di tutte le imprese che non lo avevano già fatto. Tutto fermo, per decreto. Nella sola giornata di martedì sono un centinaio le richieste di accesso agli ammortizzatori nel settore dell'artigianato, una settantina quelle arrivate dalle piccole e grandi imprese. Di fatto tutti depositano la richiesta e poi valuteranno se usufruire o meno della misura di sostegno. I sindacati parlano di uno «Scenario di guerra» e hanno rafforzato gli impiegati che gestiscono le pratiche.

Zambenedetti a pagina IV

Cig, raffica di richieste «Scenario di guerra»

►I tecnici di sindacati e associazioni oberati dalle domande di cassa integrazione Intanto Safilo chiude due giorni: «Mancano semilavorati ma non ci fermiamo»

LA PRIMA LINEA

BELLUNO «Una cosa così non l'abbiamo mai vista - spiega Mauro De Carli, segretario generale della Cgil di Belluno». «Inizio a credere che quando si parla di scenario di guerra - gli fa eco Rudy Roffaré, suo omologo della Cisl - si intenda qualcosa di simile a questo».

GUERRA DI NERVI

La metafora bellica non è estesa fino al tributo di vite umane ma riguarda interi settori della produzione che stanno ripiegando su se stessi. Prima l'industria, nella quale non sono arrivati i semilavorati dalla Cina, poi il turismo, le aziende ar-

tigiane e infine la chiusura di metà di tutte le imprese che non lo avevano già fatto. Tutto fermo, per decreto. Nella sola giornata di martedì sono un centinaio le richieste di accesso agli ammortizzatori nel settore dell'artigianato, una settantina quelle arrivate dalle piccole e grandi imprese. Di fatto tutti depositano la richiesta e poi valuteranno se usufruire o meno della misura di sostegno.

RITMO INCESSANTE

«I nostri tecnici - riprende Roffaré - faticano a smistare la posta con le richieste di accesso agli ammortizzatori sociali, abbiamo messo in piedi una rete di smistamento, dividiamo le mail per territorio e poi per set-

tore ma lunedì abbiamo riempito la casella Pec. Abbiamo una squadra che si occupa solo di artigiano, c'erano tre operatori ne abbiamo aggiunti altri due. Solo sul fronte dell'artigianato martedì da mezzogiorno alle 18 abbiamo gestito 100 richieste di Fsba. Con Appia e Confartigianato abbiamo ottimi rapporti, la difficoltà è quella di incontrare i lavoratori. Un problema ulteriore sarà la raccolta delle loro firme sui moduli. Sarà un lavoro immenso».

GLI AMMORTIZZATORI IN CAMPO

«È la prima volta che si riescono a mettere in campo, seppur per un periodo limitato, ammortizzatori che coprono tutti. Anche le imprese con un solo di-

pendente. Relativamente alla questione Covid sono previste le coperture anche sotto i quindici e addirittura sotto i cinque lavoratori. Quando ci arrivano le richieste dai colleghi delle associazioni datoriali noi verificiamo che siano disposte con i requisiti, auspicando la previsione dell'anticipo aziendale e chiedendo che si operi al massimo della solidarietà quando si riprende». Per l'industria c'è la Cassa integrazione guadagni ordinaria, per il terziario dove non è possibile accedere alla Cigo c'è il Fis (le stime ufficiose, in provincia di Belluno, parlano di duemila persone che potrebbero avere accesso al Fondo di integrazione salariale). Poi c'è la cassa in deroga approvata dalla Regione, con fondi misti statali

e regionali, a questa accedono le aziende con meno di 15 dipendenti. Poi c'è tutta la partita degli enti bilaterali. Per garantire a tutti un sostegno al reddito in un momento così difficile è necessario intervenire in fretta, una battaglia che fatica ad andare d'accordo con smart working e uffici ridotti al minimo. Un'impresa a cui sono chiamati in queste ore le associazioni che rappresentano imprenditori e lavoratori

QUESTIONE SAFILO

Intanto ieri è arrivata la presa di posizione di Safilo dopo che i sindacati hanno richiesto l'intervento del prefetto per valutare l'opportunità di tenere i cancelli aperti nell'azienda. Il colosso degli occhiali ha precisato

che venerdì 27 e lunedì 30 marzo lo stabilimento di Longarone sarà chiuso, una decisione dettata dai «mancati approvvigionamenti di componenti e semilavorati provenienti dagli stabilimenti italiani terzi in fermo produttivo». Ma nella nota inviata l'associazione ha anche ribadito la propria scelta: «A fronte di una specifica richiesta di chiarimenti al Mise da parte di Anfao (Associazione Nazionale Fabbricanti Articoli Ottici) circa la codifica delle aziende, il Ministero dello Sviluppo Economico ha confermato che il codice comprende anche i sottogruppi che includono la Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo. Pertanto le attività produttive di Safilo in tutti i propri siti italiani si classificano tra le attività consentite».

Andrea Zambenedetti



DE CARLI, CGIL:
«È LA PRIMA VOLTA
CHE SI TUTELANO
ANCHE I LAVORATORI
DELLE PICCOLE
IMPRESE»

ROFFARÈ CISL:
«POTENZIATI GLI UFFICI
CHE GESTISCONO
LE PRATICHE
DI ACCESSO
AGLI AMMORTIZZATORI»